

L'ex azzurro ha trascinato Piacenza al salto in A2

ROMBALDONI, PROMOZIONE A 41 ANNI

«HO INIZIATO GRAZIE A UN MARZIANO»



Rodolfo Rombaldoni
41 anni

di Damiano Montanari

Un argento olimpico (Atene 2004), due scudetti (Fortitudo 2004-05, Siena 2006-07), una Supercoppa (Fortitudo 2005) e sei promozioni in carriera, l'ultima delle quali conquistata quest'anno con la Bakery Piacenza. A 41 anni, Rodolfo Rombaldoni continua a scrivere la storia.

Che sapore ha, dopo tante imprese in carriera, la promozione in A2 con Piacenza?

«Con le debite proporzioni, vale quanto gli altri tra-

guardi raggiunti. A 41 anni è sempre difficile realizzare imprese come questa». **Quando ha capito che per la Bakery sarebbe stato l'anno buono?**

«Anche se può sembrare un paradosso, nelle sconfitte. Ho sempre avuto una buona sensazione per la capacità di tutti i giocatori di sacrificarsi l'uno per l'altro. Ero certo che nei playoff avremmo firmato l'impresa».

Lei come ha contribuito alla promozione?

«Alla mia età si fatica a dare energia e statistiche. Ho cercato di trasmettere tranquillità e sicurezza ai miei compagni».

In carriera lei ha vinto tanto. Qual è il successo a cui è più legato?

«A Siena vincemmo lo scudetto con una grande organizzazione. Alla Fortitudo mi impressionò la leadership di Repesa. Ma le

esperienze vissute in Nazionale, culminate con l'argento olimpico, sono state uniche».

Quali giocatori hanno segnato la sua carriera?

«Decisi di diventare un giocatore guardando in televisione Darren Daye. Avevo 9 anni. Un giorno gli strinsi la mano e cambiò tutto. Suo figlio è forte, ma lui era un marziano. Lo imitavo in tutto. Poi, da ragazzo, conobbi Henry Williams a Verona. Al mio primo allenamento da under con la prima squadra mi si avvicinò chiedendomi di andare a prendere la palla dall'altra parte del campo. Intimidito, stavo per obbedirgli, quando lui mi fermò, scoppì a ridere e mi disse: "Stai scherzando?". Quindi si fece il campo di corsa per andare a prendere la palla. Per me fu un segno di incredibile umiltà. E' un episodio che mi sono portato

dentro per tutta la carriera».

L'anno prossimo la vedremo in campo in A2 a Piacenza?

«Sono tornato a Piacenza per riportarla in A2 perché non avevo digerito di averla lasciata in seguito alla retrocessione dall'allora A2 Silver. Non so ancora cosa farò. Mi piacerebbe restare nell'ambiente. Sono istruttore nazionale di minibasket. Voglio stare più vicino alla mia famiglia».

In casa parla spesso di basket con sua moglie, giusto?

«Ho sposato Francesca Modica, ex guardia tiratrice della Nazionale. In carriera ha stabilito il record di triple segnate in una partita in Serie A (7/7). Abbiamo due figli, Gena di tre anni e mezzo e Pietro di uno. Spera che prendano il suo talento. Con la mia mano - dice scherzando - non si va da nessuna parte...».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

